

una finalità più pratica della teologia, la *predicatio*, che sottende la preoccupazione pastorale del convincere e dell'esortare. Insiste infine sul dibattito e sull'interesse coltivato a S. Vittore verso il sacramento della penitenza, la cui amministrazione era una attività specifica dei vittorini soprattutto verso gli studenti dell'università.

Chiudono il volume gli indici: *des archives* (p. 317), *des manuscrits* (pp. 318-319), *des nomes d'auteurs* (pp. 320-330), *des nomes des lieux* (pp. 331-333).

Un'unica precisazione: a pag. 303-304 è scritto che «en 1208 le cardinal légat Galon promulgue plusieurs décrets relatifs à la réforme cléricale»: questi *décrets* non sono altro che la *constitutio Gale*, attribuibile senza ombra di dubbio al cardinale vercellese Guala Bicchieri (cfr. C.D. Fonseca, *A proposito della «Constitutio Gale» del 1208*, «Studia Gratiana», 13 [1967], 45-56).

GIANMARIO FERRARIS

*Melliflui doctoris opera. Le edizioni delle opere di san Bernardo di Clairvaux dei sec. XV-XVIII della Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Casamari e di altre Biblioteche cistercensi. Mostra bibliografica (Abbazia di Casamari, 15 luglio-20 settembre 1992). Catalogo*, a cura di RICCARDO CATALDI, Casamari, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Casamari, 1992. Un vol. di pp. 103.

Si deve salutare con compiacimento l'iniziativa, presa nel 1990 dalla Biblioteca dell'Abbazia di Casamari, di una mostra delle edizioni delle opere di s. Bernardo tra il secolo XV e il secolo XVIII, possedute dalla Biblioteca stessa o prestate dalla Biblioteca Statale di Trisulti, dalla Biblioteca di S. Croce in Gerusalemme e da quella di S. Bernardo alle Terme in Roma. Si tratta di un complesso di ventitré edizioni, ben poche nei confronti delle 2761 segnalate nella *Bibliographia Bernardina* di L. Janaschek, ma utili ad illuminare alcune tappe significative della tradizione a stampa delle opere di s. Bernardo. Il pregio dell'iniziativa consiste anche nel contributo da essa recato a mettere in luce le ricchezze dell'insigne biblioteca cisterciense. Si è in seguito opportunamente deciso di pubblicare il catalogo della mostra, che ora segnaliamo. Viene fornita riproduzione fotografica dei frontespizi delle singole edizioni,

descritte con precisione ed esattezza nelle loro caratteristiche bibliografiche. Da segnalare i molteplici indici: *Degli autori secondari, commentatori, traduttori e curatori; Dei tipografi e degli editori; Dei luoghi di stampa; Delle note di possesso; Delle biblioteche* da cui le singole edizioni provengono.

PIETRO ZERBI

ÉTIENNE HUBERT, *Espace urbain et habitat à Rome du X<sup>e</sup> siècle à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle*, Roma, École française de Rome e Istituto storico italiano per il Medioevo, 1990 (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Nuovi studi storici, 7 - Collection de l'École française de Rome, 135). Un vol. di pp. VIII - 396.

Come precisa l'A. nell'introduzione, il volume non intende offrire un quadro complessivo della topografia medievale di Roma in tutti i suoi aspetti, civili e religiosi, ma concentra l'attenzione sull'abitato ed in particolare sull'edilizia privata, così come emerge dall'analisi della documentazione notarile.

Nella prima parte del volume l'A. prende in considerazione lo sviluppo della maglia insediativa all'interno della cerchia aureliana e leonina che definisce il limite tra città e campagna. Viene analizzato con attenzione il sistema che i notai utilizzano per localizzare i beni e la sua evoluzione. Nel X e XI sec. i riferimenti a toponimi determinati o al sistema delle 14 *regiones* di più antica origine, non sembrano rispecchiare una realtà materiale di quartieri urbani; per quanto l'area cittadina prossima al Tevere risulti più abitata, il quadro che emerge è di una realtà insediativa a maglie piuttosto larghe, nelle aree periferiche l'abitato risulta sostanzialmente disperso ed il paesaggio fortemente ruralizzato. Dalla metà dell'XI sec. compare nella pratica notarile un sistema di localizzazione diverso che riflette la genesi e l'organizzazione di una rete di precisi agglomerati urbani e che si stabilizza nel XII-XIII sec. nell'organizzazione comunale in 13 *regiones* divise in *contraeae* (*Ch. I-Occupation du sol et organisation de l'espace romain*). L'A. completa il quadro topografico considerando il reticolo viario che cambia sostanzialmente rispetto a quello antico e si sviluppa in rapporto con la *Via sacra* o *Pontificalis*, l'asse stradale che dal Laterano porta al Vaticano (*Ch. II - Circulation et voirie*). Un terzo capitolo considera quindi altri aspetti collegati allo sviluppo dell'abitato,

